

Leggenda della Fondazione di Katane

indicazioni di testo per azione drammatica e coreutica in tre atti

Ἡ τοῦ Φοίνικος Ὅρχησις

Χορογραφικό Σενάριο του **Davide C. Crimi**

EVARCO

Leggenda della Fondazione di Katane

Movimento Coreutico Drammatico



Personaggi Principali

- **Evarco:** Il fondatore, combattuto tra gloria e destino. (*Danseur Noble drammatico*).
- **Cromio:** Il luogotenente, la voce della ragione e della fratellanza. (*Solista maschile di carattere*).
- **Lasya:** La Veggente, incarnazione della Grande Madre degli Dei e della forza ctònia. (*Prima Ballerina mistica/drammatica*).
- **Coro:** Anziani, Coloni, Popolo in festa/lutto, Spiriti della Terra. (*Corpo anni di Ballo*).

Ambientazione e Stile

- **Musica:** Sinfonica, epica, con forti sezioni ritmiche percussive (tamburi, cembali) e melodie evocative (flauti, archi) che richiamano la Grecia Antica e le forze naturali.
 - **Scenografia:** Minimalista e simbolica. Dominano i colori neri e rossi della lava (*basalto e ematite*). Il Vulcano è una presenza costante, realizzata con luci e proiezioni.
-

EVARCO

Leggenda della fondazione di Katane

di Davide Ceccoli Crimi

La Voce del Destino

Proemio

Scena silenziosa. Teocles riceve l'oracolo di Apollo che compete ai fondatori di città, agli Archegeti.

Siamo a Delfi, davanti al Tempio di Apollo. La vestale tocca Teocles con un ramo d'alloro.

Inavvertitamente, le cade di mano ed Evarco, che è accanto a Teocles, lo prende per restituirlo.

Lei lo spezza e dà un ramo anche a lui.

Tutto si svolge in presenza del Coro e con la Luce di Apollo.

ATTO PRIMO

Scena 1: Separazione tra Teocles ed Evarco.

presupposto: Teocles ha già fondato Naxos ed ora avanza verso sud in cerca di nuove terre. Come folgorato, Evarco si ferma in un luogo apparentemente inospitale, ispido di lave.

(Teocles, Evarco, Cromio, Coro)

- **Ambientazione:** Un paesaggio aspro ma fertile. Teocles, Evarco, e il Coro.
- **Coreografia:** Si apre con una danza del **Coro** che celebra la bellezza selvaggia della montagna, i movimenti sono fluidi ma energici.
- **Pas de Trois (Teocles, Evarco, Cromio):** Teocles e Evarco eseguono movimenti speculari che ricordano la loro fondazione congiunta di Naxos. La musica si fa tesa. Evarco rompe l'unisono con movimenti erratici, come se fosse chiamato da una forza invisibile ("*Non posso. Son chiamato e devo andare.*"). Teocles cerca di trattenerlo, con prese salde e *port de bras* di esortazione ("*Il tuo destino è di certo con me*").
- **Conclusione:** Evarco si separa fisicamente da Teocles e avanza verso il fondo scena, il lato oscuro dominato dalle rocce nere. Teocles accetta il distacco ma dona a Cromio come sostegno (passaggio di un mantello o uno scudo).

Coro: Davvero si dovrebbero le Muse / risvegliar da' lor dolcissimi sogni / per cantar la meraviglia e l'incanto / di queste valli dove ad ogni anfratto / acuminate rocce nere e taglienti / d'ematite e di basalto dicono / la storia di fuoco della montagna, / montagna ch'è un possente vulcano, / un dio incontaminato e selvaggio / immerso in aspra natura dove / ad ogni piega, dietro ogni collina, / si celan boschi e foreste e giardini; / fonti inattese d'acque zampillano, / sorgenti che crescono e diventano / fiumi d'andamento lento e pietroso / s'arrampicano su per ogni pendio, / e impetuosamente discendono, / e si dirupano fino al mare.



Teocles: È un luogo incantato di magia, / di suoni e di visioni in costante / metamorfosi: da questi crateri / sigillo dei confini del mondo / tuona la voce degli ultimi dèi / che abitarono la...

(...testo omissso...)

Evarco: Non posso. Son chiamato e devo andare.

Teocles: Il tuo destino è di certo con me.

Evarco: Son io il mio destino, non v'è altro.

(...testo omissso...)

Cromio: Evarco, ti prego. Ripensaci.

Evarco: Io ho lasciato Teocles, l'archegeta / ed ho costretto te a questo viaggio, / e tutti coloro che / qui hanno creduto al mio desiderio... / soltanto in nome del mio desiderio, / il mio ardente desiderio d'esser / io il fondatore d'una città. / In nome di ciò che io sono, del mio / destino, del mio desiderio d'esser chi sarò.

Scena 2: La Lunga Marcia e il Luogo Ctonio

- **Ambientazione:** Transizione verso le "lave nere".
- **Coreografia: Duo Evarco e Cromio.** Cromio danza la lealtà e la cautela, i suoi movimenti sono terreni e controllati, come se lottasse contro la palude e il fango sulfureo. Evarco è magnetizzato, i suoi *sauts* sono rivolti verso l'alto, come se fosse guidato da una visione, ignorando il pericolo.
- **Danza del Coro Ctonio:** Il Coro, che ora rappresenta le forze indomite della natura (Ciclopi, Lestrigoni, Spiriti delle caverne) , emerge dalle rocce con movimenti **contorti, angolari e sensuali**, contorsioni di fichi d'india che simboleggiano "gemiti di donna" e spiriti che abitano le grotte.

(Evarco, Cromio)

Evarco: La terra che redime la ferita: / è la frase che dentro mi lavora.

Cromio: Ad ogni anfratto / acuminate rocce nere e taglienti / d'ematite e di basalto dicono / la storia di fuoco della montagna, /... fiumi d'andamento lento e pietroso / s'arrampicano su per ogni pendio.

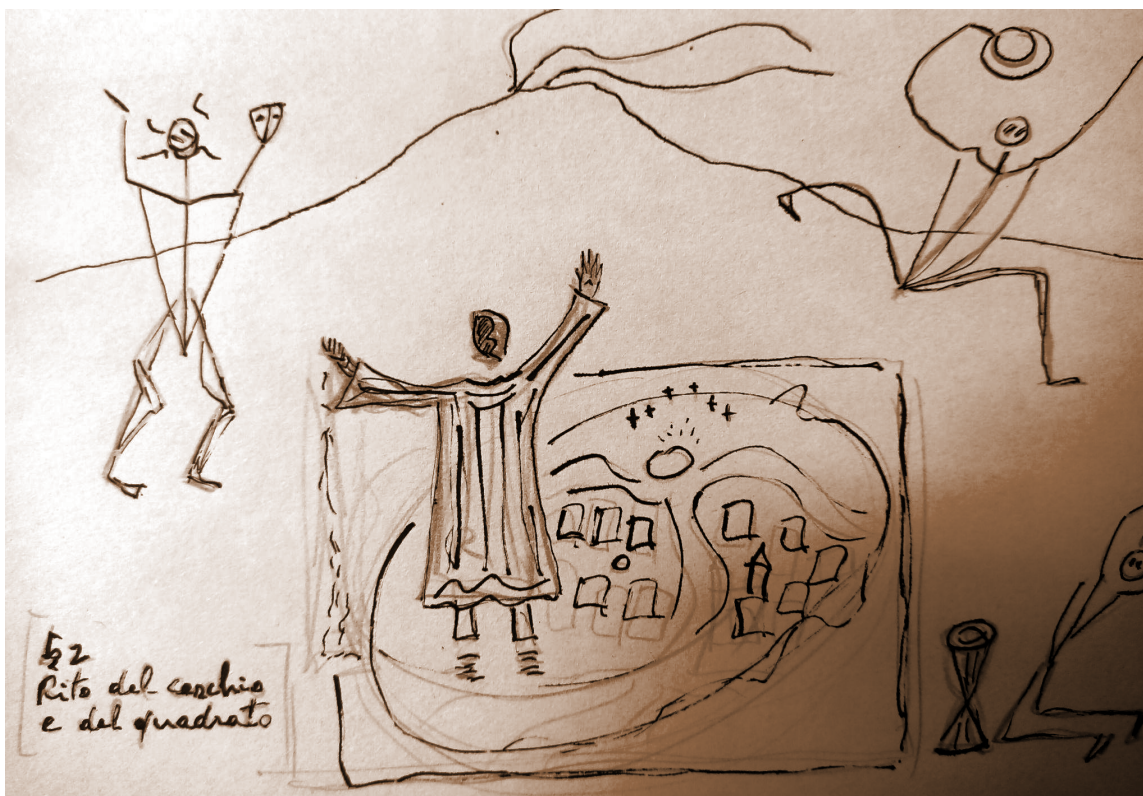
Scena 3: Il Rito di Fondazione.

(Coro, Evarco, Cromio)

- **Ambientazione:** Un crinale che domina il mare, circondato da scogli di basalto.
- **Coreografia: Danza Sacra (Coro, Evarco, Cromio).** Evarco e Cromio tracciano simbolicamente i confini gettando terra. Il Coro esegue la **Danza del Cerchio e del Quadrato** , una coreografia geometrica che simboleggia l'ordine (il quadrato, la città) nato dal caos (il cerchio, la natura).

- **Culmine Estatico:** La musica si fa frenetica (cembali, sistri) per la celebrazione dionisiaca in onore dei Palici e della Grande Madre. Il popolo si abbandona a una danza selvaggia di **Menadi e Coribanti** (*jetés e tours veloci*).

Evarco: Noi non siamo il popolo, noi siamo / la mano che traccia sulla terra / il sogno, la visione, l'ordine: / il quadrato sul cerchio del mondo. / Io sono Evarco, l'ecista, l'archigeta, il fondatore.



Scena 4: Il Discorso sulla Gloria.

(Evarco, Cromio)

- **Ambientazione:** La scena si svuota, restano solo Evarco e Cromio.
- **Coreografia: Duo Evarco e Cromio.** Questo è un *pas de deux* psicologico, non romantico. I movimenti di Evarco sono **agitati e dubbiosi**; esprime la sua domanda: "*Cos'è per te la gloria?*". Cromio risponde con movimenti umili e stabili, cercando di ancorare Evarco alla realtà, mettendolo in guardia dal potere come "potente inebriante". Evarco confessa: "*io ho lasciato Teocles, / ed ho costretto te a questo viaggio... soltanto in nome del mio desiderio, / il mio ardente desiderio d'esser / io il fondatore d'una città*". Il duo finisce con Evarco che cerca disperatamente di *afferrare* Cromio (la sua stabilità).

Evarco: Dimmi, Cromio, fratello mio: cos'è per noi la gloria?

Cromio: È potente, inebriante. / Ma è un veleno. Essa è come l'acqua / che si beve troppo avidamente: / ti illude la sete, ma t'avvelena.

Evarco: ...e in nome della mia sola volontà / ho piantato qui il mio regno.

ATTO SECONDO

Scena 5: La Caverna e la Veggente.

Ascensione all'Etna.

Coro: Dall'alba in viaggio verso la sera
tra sterpi e rovi e sentieri contorti
trovarono infine la cava naturale,
grotta sì grande da dirla caverna.
Su queste pendici dell'Etna
per queste gole l'atrio d'ingresso
alla dimora di Lasya, la veggente.

(Evarco, Cromio, Lasya)

Evarco: Chi sei tu?

Lasya: Sei tu un re?

Evarco: Hai letto bene le mie carte: questo / è il nodo che stringe la mia gola.



Cromio: Sì. Egli è il re della nuova città di Katan.

Lasya: Il Drago Rosso / che dorme in queste valli ha memoria / del tuo errore,
e della superbia / con cui hai profanato il patto sacro. / Voi siete prede
impigliate / nella rete d'un ragno.

Evarco: *Perché dici questo? Come pretendi di sapere ciò che non sai?*

Lasya: Tu sei cieco, non vedi che te stesso. / Dovrai rinascere schiavo a
motivo / della superbia di quel che hai detto.

Evarco (ridendo, le cinge i fianchi): Io sono dio, e tu la dea mia sposa.

Lasya: Tu non capisci cos'hai fatto! / Io son legata da un patto ad una forza
immortale...

Scena 6: Il Delirio e il Ratto.

- **Ambientazione:** La città di Katane (un palazzo). Evarco è tornato, la città è in festa.

- **Assolo di Evarco:** Evarco è ormai schiavo della sua fame di potere. La sua danza è una *danza di superbia*. Si muove con arroganza e violenza, proclamando di essere "*dio*" e volendo Lasya come sua sposa per rendere eterno il suo regno.
- **Pas de Deux (Evarco e Lasya):** Evarco *solleva* Lasya, cercando di portarla nel "sole" (la sua gloria). Questo non è un *pas de deux* d'amore, ma di **possesso e profanazione**. Lasya si contorce tra le sue braccia, le sue bende profetiche vengono lacerate.
- **Lasya's Cry:** Lasya realizza l'errore ("*Tu non capisci cos'hai fatto! / Io son legata da un patto ad una forza immortale...*"). Evarco, accecato, grida: "*Io sono dio, e tu la dea mia sposa*".

(Evarco, Cromio, Lasya, Coro)

Cromio: Sapevo sin da principio un errore / avventurarci in simile follia. /
Un'impresa inutile che ci ha fatto / lasciar la città in modo avventato...

Evarco (idem): Un giorno, si trattava sol di un giorno.

Cromio: Nemmeno un'ora è concessa a chi / con ferma volontà vuol
governare / e sol con fermezza si può regnare.

Evarco: Credi che il regno sia una catena? / Se è questo, io vi rinuncio, ecco:
/ v'ho già rinunciato, sono libero.

Cromio: Se questo è il tuo modo di intendere / la libertà... ho sbagliato a
seguirti.

Evarco: Hai sbagliato... ho sbagliato... l'errore! / Cosa avrei dovuto fare?
Legarmi? / Stringermi con catene ai fianchi dell'Etna, / quasi come sul
Caucaso Prometeo?

Evarco: Son io la giustizia. Io sono il regno. / Io sono dio, e tu la dea mia
sposa.

Lasya: Anch'io vedo occhi. Occhi dietro di te / che con forza reclamano
giustizia.



ATTO TERZO

Scena 7: La Catastrofe e La Manifestazione Eterna.

- **Contesto:** Il Coro sta danzando il "*Flegetonte impazzito di magma incandescente*". Evarco è accecato e sconfitto. Lasya viene imprigionata dalla nuda terra, e la lava sgorga da lei come nutrice.
- **Coreografia della Catastrofe:**
 - La lava (Coro) travolge la scena, e Evarco giace inerme.
 - Quando il corpo di **Lasya** viene inghiottito e la lava "*sgorga... dai seni di Lasya*", il **colore della luce cambia drammaticamente** sulla sua figura: il rosso della lava si intensifica e si purifica in un **rosso dorato, quasi bianco**. Questo segna la sua trasformazione da donna imprigionata a **Grande Madre eterna** che nutre la terra con la sua stessa sostanza.
 - La musica, caotica fino a un istante prima, si **ferma bruscamente** in un lungo accordo sospeso e acuto.

Coro: Ancora un tuono e un'esplosione, / un nuovo boato, e per zampillanti / fonti ramificate in affluenti, / fiumi di fuoco di pietra liquida / sgorgano, come fiotti di sangue / da un cuore aperto, palpitante / precipita a valle il Flegetonte / impazzito di magma incandescente / travolgendo foreste e giardini / e poi palazzi, le case, le cose / le strade, e tutto intorno sembra / gridare, gridare tutto il male / del mondo per questo desiderio / incolmabile, per questa ferita / insanabile il sangue di pietra / seppellì l'antica cittade Ktonia.

La nuda terra il corpo di Lasya / rinchiusa e imprigionò; e dal corpo / della donna sgorgò ancora il magma / dai monti rossi, dai seni di Lasya / venne ancora la nutrice lava / per sempre coprire e riscoprire / questo mistero arido e fertile: / nulla accade senza la memoria.

Scena 8 & 9: L'Epifania della Fenice e La Cicatrice.

- **Ambientazione:** La scena è avvolta dal fumo (effetti scenici), con l'unica luce proveniente dal punto in cui Lasya è stata inghiottita.
- **L'Apparizione:** Dal fumo e dalla luce dorata, emerge lentamente e con grande difficoltà la figura della **Fenice** (lo stesso solista che ha danzato nel precedente balletto, se si intende un'opera unica; altrimenti un nuovo solista mistico).
- **Coreografia:**
 - **La Danza della Consapevolezza:** La Fenice non danza la gioia, ma la **memoria del ciclo**. I suoi movimenti sono lenti, precisi, quasi rituali. Esegue *relevés* estremamente lenti e *port de bras* ampi che raccolgono simbolicamente le ceneri e il fumo.

- **Interazione con Evarco:** La Fenice danza intorno al corpo inerme di Evarco, ma, a differenza di Dario e Atossa, non c'è distacco, bensì **insegnamento**. La Fenice poggia un piede *en pointe* sulla mano o sul petto di Evarco per un breve momento, un gesto che non è di condanna, ma di **trasmissione della conoscenza**.
- **Il Ritorno al Ciclo:** La Fenice esegue una **sequenza di rotazioni e torsioni** che ricordano il vortice della lava, ma la sua tecnica è aerea, trasformando l'elemento distruttivo (il fuoco) in elemento creatore (la fiamma della rinascita).
- **Scomparsa:** La Fenice non vola via. Si **dissolve lentamente** in un *plié* profondo e controllato, scomparendo nel fumo e nella lava indurita, lasciando dietro di sé non la sconfitta, ma il **simbolo della necessità del ciclo**.

(...Queste scene sono prevalentemente descritte in termini coreografici e non contengono dialoghi testuali essenziali, concludendo con la mimica di Evarco...)



EPILOGO

Scena 9: La Cicatrice e la Speranza

- **Chiusura:** La musica riprende con un **tema lento e maestoso**, utilizzando gli stessi strumenti (archi e flauti) del tema della fondazione (Atto II), ma con una tonalità minore: la *promessa* del futuro è dolorosa, ma reale.
- **Epilogo Silenzioso:** Evarco rimane a terra. Lentamente, alza la testa. La sua mano si protende verso il punto in cui la Fenice è scomparsa. I suoi occhi, precedentemente *ciechi*, ora **vedono**.
- **La Scena Finale:** Il sipario si chiude su Evarco che, in un ultimo, lentissimo **relevé**, si rialza non per la gloria, ma per la **fatica di ricominciare** su quella che ora è la terra fertile della lava, accettando la sua "schiavitù" come la necessità di ricostruire. L'unica luce è un **bagliore dorato** proveniente dal punto in cui Lasya e la Fenice sono scese.

Il balletto termina non con la *caduta* di Evarco, ma con la sua **accettazione cosciente del destino**, resa possibile dalla rivelazione della Fenice: per fondare veramente, bisogna prima annullarsi.

FINE



EVARCO - Leggenda della Fondazione di Katane

NOTE PER MESSA IN SCENA, COREOGRAFIA, COSTUMI



Mettere in scena la colonizzazione greca del VII secolo a.C. (l'Età Arcaica) significa allontanarsi dal "classico" marmo bianco a cui siamo abituati e abbracciare uno stile più rigido, geometrico e influenzato dall'Oriente.

Scena dell'investitura dell'archegeta davanti al Tempio di Apollo a Delfi



I colonizzatori e i navigatori di questo periodo, i leggendari **Pelasgi** (cioè navigatori d'arcipelago, di isola in isola) non erano filosofi ma pionieri, guerrieri e mercanti pronti all'avventura. Nota bene: l'immagine qui sopra è idealizzata e non è perfetta per contestualizzazione filologica in base ai costumi per l'epoca (in particolare per la Vestale). Le immagini che seguono (Evarco e Donne) sono meglio definite, anche per le didascalie per la contestualizzazione. Di seguito gli elementi chiave per la scenografia:

Abbigliamento Navigatori e Coloni

A differenza dell'epoca classica, nel VII secolo le vesti sono più corte e pratiche per il movimento.

- **Il Chitone Corto:** Una tunica di lino o lana leggera che arriva a metà coscia. Spesso decorata con motivi geometrici (greche, rosette) sui bordi.
- **L'Exomis:** Fondamentale per i marinai. È un chitone che lascia una spalla scoperta (solitamente la destra), fissato con un nodo o una fibula sulla sinistra, per permettere massima libertà nel remare o manovrare le vele.
- **La Clamide (Chlamys):** Un mantello rettangolare di lana pesante, fissato sulla spalla, usato per proteggersi dal vento marino.
- **Copricapi:** Il **Pilos**, un cappello a punta di feltro o cuoio, tipico dei viaggiatori e dei marinai.





Equipaggiamento Militare (Opliti Arcaici)

I coloni erano soldati-agricoltori. L'estetica arcaica è molto iconica:

- **L'Elmo Corinzio:** Nella sua forma arcaica è più massiccio e copre quasi tutto il volto, con piccole fessure per gli occhi.
- **Lo Scudo (Aspis):** Grande, circolare, in legno rivestito di bronzo. Per la scena, punta su simboli araldici dipinti (occhi, teste di leone, gorgoni) che servivano a spaventare i nemici.
- **Lo Sbalzo del Bronzo:** Se devi creare corazze, usa la "corazza a campana" (più corta in vita e svasata sui fianchi).



Le Donne

- **Il Peplo Arcaico:** Una veste di lana pesante, tubolare, ripiegata nella parte superiore e fissata con grandi spilloni. Cade dritto, con pieghe rigide e "colonnari".
- **Tessuti e Colori:** Dimentica il bianco puro. Usa colori materici: zafferano (giallo), rosso porpora scuro, blu indaco e verde oliva. Le decorazioni erano spesso ricamate o tessute direttamente nel bordo.



I sicelioti autoctoni (lestrigoni e ciclopi)

- Nota sulla sottile differenza tra Ciclopi e Lestrigoni: se nell'immaginario comune sono entrambi "giganti cattivi" che ostacolano Ulisse, per un progetto scenografico o narrativo è interessante distinguerli: i Ciclopi sono **forze della natura selvagge**, i Lestrigoni sono una **perversione della civiltà**: vivono in una **società strutturata** con un re (Antifate), una città (Telepilo) e un porto. Non sono ingenui e accettano la civiltà superiore solo per il vantaggio che possono trarne.



La Sibilla (Lasya)



Le "**bende profetiche**" (o *stémata*) non sono solo un accessorio estetico, ma un vero e proprio **strumento rituale** fondamentale per il teatro e la religione greca arcaica, l'elemento che trasforma un personaggio da "comune" a "sacro".

Ecco cosa rappresentavano e come puoi renderle visivamente:

Il Significato: Un Confine tra i Mondi

In greco si chiamavano spesso **stémata** o **tainiai**. Indossarle significava che la persona era sotto la protezione diretta del dio (solitamente Apollo).

- **Isolamento Sensoriale:** Le bende che coprivano parte del viso o delle tempie simboleggiavano che la profetessa "non vedeva" il mondo reale, ma quello divino.
- **Inviolabilità:** Chiunque portasse queste bende era considerato sacro; toccarlo o fargli del male era un sacrilegio gravissimo (pensa al sacerdote Crise nell'Iliade).

- **Estetica Arcaica vs (indesiderato) "effetto ospedale"**

Per evitare l'effetto "mummia" o "ferito":

- **Materiale:** Non cotone leggero, ma **lana grezza** o **lino pesante**. La lana era considerata pura e rituale.
- **Intreccio:** Spesso non erano semplici strisce piatte, ma cordoni intrecciati o fasce con nodi rituali. I "Tefillin" sono un altro riferimento possibile.
- **Pendenza:** Le estremità (i "lembi") dovevano cadere lunghe sulle spalle. In teatro, questo serve a dare movimento al personaggio: quando la profetessa entra in trance o si muove freneticamente, le bende fluttuanti enfatizzano visivamente la sua "follia divina".

- **Elementi Decorativi Rituali**

Per rendere l'idea della "Cassandra" o della Pizia, puoi aggiungere:

- **Ramoscelli di Alloro:** la pianta di Apollo.
- **Fiocchi di Lana Bianca:** Piccoli batuffoli di lana non filata appesi alle bende, segno distintivo dei supplici e dei ministri del culto.

-

Consigli per la Scenografia Teatrale

- **Usa il contrasto:** Se l'abito è scuro (come quello della profetessa nelle immagini precedenti), usa bende di un **bianco sporco o crema** per farle risaltare sotto le luci del palco.
- **Appesantisci le punte:** Inserisci dei piccoli pesi (o perle di metallo) alle estremità delle bende che scendono dalle tempie. In questo modo rimarranno composte durante i dialoghi, ma avranno un'inerzia drammatica durante i movimenti bruschi della profezia.

Per la realizzazione sono richiesti:

studenti con abilità nella recitazione, nella danza e nell'utilizzo di strumenti musicali

durata compresa tra 60 e 70 minuti

-
- Per rendere il senso dell'eruzione: drappi neri e rossi agitati sulla scena dalle schiere dei coloni e degli autoctoni.
- La Fenice emerge danzando dalle lave



La Fenice: Lo Spirito del Fuoco dell'Etna

Psicologia del Personaggio: La Fenice non è una creatura carnale, ma l'incarnazione del **divenire**. La sua psicologia è dominata dal paradosso: è al contempo distruttrice e generatrice.

Il motto è **MELIOR DE CINERE SURGO**. Non prova paura né esitazione; il suo movimento è una danza di estasi solitaria sul cratere dell'Etna, un rito eterno di purificazione. Rappresenta l'orgoglio dell'isola che, pur travolta dalla lava, risorge sempre più splendente. È il legame sacro tra il sottosuolo (il fuoco magmatico) e l'iperuranio (il volo verso il sole).

Indumenti e Costume: Il costume è concepito come un'estensione fluida del fuoco stesso:

- **Il Corpetto:** Una corazza di scaglie dorate e bronzee che riflettono la luce come lapilli incandescenti, aderente come una seconda pelle per permettere la libertà della danza.
- **La Gonna "Magmatica":** Strati sovrapposti di seta finissima e organza nei toni del carminio, arancio bruciato e ocra. I bordi sono sfrangiati e trattati per sembrare carbonizzati, dando l'illusione di fiamme che si sprigionano dal suolo.
- **Le Ali Silfidi:** Grandi strutture leggere rivestite di piume iridescenti e inserti di tessuto traslucido. Non sono ali pesanti da rapace, ma appendici eteree che catturano le correnti ascensionali del vulcano.
- **Elementi Rituali:** Polsini di rame sbalzato e una corona che richiama i raggi solari, a sottolineare la sua natura divina di messaggera d'Apollo.



- *Nota bene: le immagini hanno valore di suggestione e non sono da considerare come modelli perfetti.*

→ Davide Ceccoli Crimi